



REGIONE



SANITA'

«Obiettivi raggiunti» Premio da 100mila euro per i vertici dell'Ausl

Il caso sollevato dal consigliere comunale ravennate Alvaro Ancisi che attacca: «Sanità in emergenza, con i cittadini costretti a rivolgersi al privato»



Il consigliere comunale di opposizione di Ravenna, Alvaro Ancisi, a sinistra il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori

RAVENNA

Ammontano a 107.861 euro i premi assegnati ai vertici dell'Ausl Romagna per il raggiungimento degli obiettivi aziendali nell'anno in corso. La somma, formalizzata con un provvedimento del 26 agosto 2025, è così ripartita: 37.306 euro al direttore generale, 29.845 euro ciascuno al direttore sanitario e al direttore amministrativo. A questi si aggiungono 10.863 euro destinati ai compo-

nenti del Collegio sindacale dell'Azienda, a titolo di compensi accessori collegati alla stessa procedura.

Il riconoscimento econo-

**LA CRITICA
DEL CONSIGLIERE**

«Negati perfino straordinari e nuove assunzioni, mentre i vertici incassano dei bonus»

mico, erogato a seguito del raggiungimento del 91% degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi, è stato autorizzato dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna con un atto del 4 agosto scorso, in linea con le procedure previste per la valutazione dei dirigenti delle aziende sanitarie.

Gli importi si sommano agli stipendi annui già previsti per le tre figure dirigenziali: 154.937 euro per il direttore generale Tizia-

no Carradori, 123.949 euro per il direttore sanitario Francesca Bravi e per il direttore amministrativo Agostina Aimola. I premi rientrano nel sistema di incentivazione previsto per i dirigenti pubblici del comparto sanitario, la cui valutazione è affidata all'Organismo indipendente di valutazione del Servizio sanitario regionale (OIV-SSR).

Le parole di Ancisi

A sollevare la questione è Alvaro Ancisi, capogruppo

di Lista per Ravenna in Consiglio comunale, che ha denunciato la vicenda con un comunicato, criticando soprattutto l'apparente discrepanza tra i premi assegnati e le difficoltà vissute quotidianamente dai cittadini nel rapporto con il servizio sanitario pubblico.

«Non sarà facile far credere ai cittadini amministrati – osserva Ancisi – che nel 2024 la sanità pubblica abbia funzionato al meglio, a fronte di prestazioni spesso carenti o in emergenza, pronto soccorso sovraffollati e ingestibili, liste d'attesa smisurate e necessità sempre più diffuse di ricorrere, a caro prezzo, alla sanità privata, oppure a rinunciare del tutto alle cure».

Nel mirino del consigliere anche la campagna regionale in corso per il recupero di vecchi ticket non pagati, che secondo Ancisi rappresenterebbe un ulteriore elemento di frizione tra cittadini e sistema sanitario: «Non gioverà – aggiunge – la campagna massiccia indetta nei loro confronti dal governo regionale per il recupero di ticket scarsamente legittimi, risalenti a cinque o sei anni fa».

Infine, una riflessione sul contesto interno alle strutture sanitarie: «È difficile che premi in euro a cinque cifre, in aggiunta a stipendi a sei, siano apprezzati dal personale medico e infermieristico in lotta per aumenti minimi dei propri stipendi – conclude Ancisi – mentre agli infermieri stessi e agli operatori socio-sanitari vengono negati perfino gli straordinari e nuove assunzioni che possano curarne i sofferenti organici».

Per la salute mentale in Romagna La Regione stanziava dieci milioni

Nel 2025 arriveranno 6,7 milioni all'Ausl Romagna e 3,3 milioni a Imola su un totale regionale di 40 milioni

RAVENNA

Sono oltre 10 milioni di euro le risorse che la Regione Emilia-Romagna destinerà, per il 2025, al sostegno del Piano per la salute mentale sul territorio romagnolo. In particolare, 6,7 milioni andranno all'Ausl Romagna e 3,3 milioni a quella di Imola, su un totale regionale di 40 milioni di euro, ripartiti tra le Aziende sanitarie secondo criteri legati alla popolazione residente e alle esigenze specifiche.

Le risorse, da utilizzare entro il 31 dicembre, serviranno a finanziare interventi socio-sanitari integrati, percorsi personalizzati e servizi di continuità assistenziale per persone con disturbi psichici, minori con disabilità intellettive, giovani con esordi psicotici e cittadini con bisogni specifici, tra cui chi proviene da strutture come ex ospedali psichiatrici, Rems o percorsi alternativi alla detenzione.

«Vogliamo consolidare un sistema di cure in grado di integrare la dimensione sanitaria con quella sociale – spiega l'assessore regionale alla Salute, Massimo Fabi –. Le risorse stanziare metteranno le Aziende sanitarie in grado di

predisporre interventi personalizzati e innovativi, capaci di sostenere la salute mentale e promuovere l'autonomia delle persone».

La parte più consistente del finanziamento, 33,7 milioni, confluisce nel "Fondo per l'autonomia possibile – Salute mentale", che privilegia interventi a bassa intensità assistenziale, come i percorsi riabilitativi realizzati attraverso il Budget di salute. A beneficiarne saranno persone con disturbi mentali, disturbi dello spettro autistico, ex pazienti psichiatrici e soggetti seguiti dai servizi giudiziari e sociali.

Attenzione particolare è riservata ai disturbi del comportamento alimentare, mentre



Le risorse, da utilizzare entro il 31 dicembre, serviranno a finanziare anche interventi socio-sanitari integrati

sono previsti 400mila euro per il programma "Esordi psicotici" e 565mila euro per la diagnosi precoce e presa in carico di minori e giovani con disturbi specifici dell'apprendimento.

Uno dei capitoli chiave è quello legato ai disturbi dello spettro autistico, per i quali sono stanziati oltre 4,2 milioni di euro. Di questi, due milioni sono destinati alla fascia

0-6 anni, con l'obiettivo di garantire tempi certi tra diagnosi e trattamento; 1,22 milioni vanno al Programma regionale integrato per i minori (PRIA), mentre un altro milione riguarda gli adulti, per strutturare équipe multidisciplinari e garantire la continuità assistenziale. Infine, 280mila euro sosterranno i servizi dedicati alle persone con disabilità intellettive.